

Il successo terapeutico nell'analisi di giovani donne

Faye Pye, Londra

Con questo saggio intendo presentare i risultati delle mie esperienze analitiche con giovani donne. Mi sono interessata principalmente di un gruppo di pazienti che rappresentano un certo tipo culturale, ma la cui psicologia mostra alcune caratteristiche comuni a molte donne nella odierna società occidentale. Si tratta di pazienti che vivono a Londra o nei dintorni di questa città.

Si pensa che il termine **successo**, riferito all'analisi, debba significare **il più auspicabile** risultato e che il principio secondo il quale esso viene giudicato non può formularsi semplicemente in termini intellettuali. I principi sono in armonia con le complesse immagini delineatesi nella mente dell'analista e dell'analizzato e sono il frutto della personalità, della esperienza di vita e dei valori di ciascuno.

Inoltre, sebbene il risultato di ogni analisi debba essere considerato in relazione ad un individuo, il fatto analitico si attua nell'ambito del processo di mutamento storico e culturale. I criteri di successo saranno influenzati dai valori extrapersonali, come

lo scopo ed il significato di maschio e femmina, ed anche dagli aspetti sociali e simbolici in cui questi valori si realizzano. Quindi le manifestazioni del successo nell'analisi dipendono dal modo in cui l'individuo riesce a svilupparsi, ad adattarsi e integrarsi nelle particolari circostanze culturali dei tempi.

È ora luogo comune parlare della rapidità di progresso nel nostro secolo, ma è anche certo che ciò costituisce in sé una « particolare circostanza culturale ». Nella seduta analitica appaiono come due opposti psichici che potrebbero definirsi da un lato **radicamenti in immagini e valori eterni**, e dall'altro **disposizioni al mutamento**.

Il risultato finale deve essere un equilibrio fra questi due opposti psichici, ma si rileva specialmente ed acutamente nell'analisi di giovani donne. È come se la psiche femminile fosse composta di questa intima opposizione: **radicamento in immagini e valori eterni e disposizione al mutamento**.

La donna sembra stimolata da un'intima energia a trovare un'integrazione ed un adattamento in cui i poli di questi due opposti si realizzino non soltanto psichicamente, ma anche nella vita. L'io, retto dall'Animus, è orientato verso un adattamento al progresso culturale, e perfino al culto del progresso. Questo stesso io, polarizzato dall'archetipo femminile, specialmente nel suo aspetto di Madre, è orientato verso l'immutabile e si oppone quindi, ad un possibile cambiamento.

Jung indicò fin dal 1913 il punto di conflitto psichico nel quale la donna sembra essere (1). Anche Neumann chiari storicamente la situazione quando disse: « mentre l'io dell'uomo e la sua coscienza hanno raggiunto una condizione straordinaria negli ultimi 6000 anni, l'inconscio, la Madre, è una struttura psichica che sembra sia stata fissata eternamente e quasi inalterabilmente... l'archetipo della madre

(1) C. G. Jung, Some crucial points in psychoanalysis. C. W. n. 4, pag. 252 passim.

è meno condizionato dal modello temporale e culturale »

(2) Erich Neumann, *Origins and history of Consciousness*. Routledge and Kegan Paul, London 1954, pag. 171.

(2).

La psicologia analitica ha conosciuto da tempo un elemento attivo nella psiche femminile, che turba le relazioni del suo Io con l'archetipo femminile. Freud postulò l'« invidia del pene »; Adler la « protesta virile » e Jung l'« identificazione con l'Animus ». Tony Wolff nel suo articolo « Strutture della psiche femminile » scrisse che « il nostro tempo offre la più larga opportunità alla struttura di amazzone » (3). Neumann insinua che l'Io è mascolino.

(3) Toni Wolff, *Structural forms of the feminine psyche*. C. G. Jung Institute 1956, pag. 8.

Egli dice:

« La presa di coscienza dell'Io si basa sulla opposizione del maschio all'inconscio femminile » (4).

(4) Erich Neumann, op. cit., pag. 126.

Nella psiche delle giovani donne d'oggi, questa intima opposizione ha raggiunto un ulteriore stadio. Alcune di esse sono diventate adulte dalla guerra in poi, in una società in cui i valori specifici, la creatività e il numen del tradizionale modello di vita femminile è stato rifiutato e deprezzato forse come mai prima. Hanno sperimentato soltanto una società tecnologica nella quale il culto e i significati del mutamento sono considerati come il più alto valore e la più alta conquista del genere umano. Bisogna soltanto accennare pochi fattori per illustrare l'attacco ai valori femminili: l'instabilità della famiglia, la scomparsa della famiglia numerosa, l'invasione tecnologica della casa, i cibi in scatola, l'efficace metodo anticoncezionale, la promiscuità sessuale, l'aborto frequente, la sovrappopolazione, la spersonalizzazione della sessualità nella educazione, la stampa, la letteratura, la pubblicità; l'enfasi educativa sul logos a danno dell'eros e il nuovo ruolo della donna come salariata nella industria e nelle professioni. Più recentemente il movimento « Liberazione della donna » è apparso alla ribalta. Effettivamente non sorprende se questa generazione di giovani donne manifesti ad un livello estremo il conflitto intrapsichico tra **radicamento In valori eterni e orientamento verso Il mutamento**. Per quanto esse « non possono non essere donne », come

Erikson dice (5), sono messe di fronte ad una tradizionale identità femminile che, da un lato è enormemente considerata, e dall'altro è progressivamente tagliata fuori.

(5) Erik Erikson, Identity: youth and crisis, Faber, London 1968, pag. 290.

È da questa generazione di giovani donne che nasce un tipo di paziente che rappresenta frequentemente un definito gruppo culturale. Si può delineare un profilo descrittivo che è principalmente applicabile a tutte queste donne. Questa è la mia proposta:

Esse vengono da famiglie equilibrate, in quanto il matrimonio dei genitori è rimasto stabile, e da vari stadi della borghesia. Non hanno mai conosciuto la povertà o la discriminazione sociale. Hanno trascorso l'adolescenza a scuola ed in seguito hanno frequentato un istituto superiore per imparare una professione socialmente apprezzata che poi esercitano.

Presentano una storia di vita familiare relativamente chiusa e tradizionale, in cui la madre è stata la protagonista, e si è dedicata solo alla famiglia. Prendeva tutte le decisioni riguardanti la famiglia e dominava nel rapporto matrimoniale. Il padre era introverso, timido e remissivo; era passivo nell'ambito familiare e forse dipendente emotivamente, ma si era realizzato nel lavoro. La figlia sentiva un tenero affetto erotico verso il padre, mentre il rapporto con la madre era intensamente ambivalente. Nello stesso tempo il padre era disprezzato in quanto debole e degno di compassione.

Queste giovani donne sono state guidate nella vita da una forza interiore ansiosa. Nei rapporti si orientano più verso gli uomini, mentre tendono a considerare le altre donne piuttosto come rivali che come amiche. Da principio hanno sperimentato il sesso quasi con eroismo, ma non hanno provato profonde emozioni o soddisfazioni, in quanto ossessionate dalla segreta preoccupazione di non essere perfettamente donne. Sembravano cercare la prova della loro femminilità nel rapporto sessuale. Si sono

dedicate ad un ideale di sviluppo e di conferma personale che impedisce il rischio e l'impegno emotivo e perciò sono rimaste sempre con un senso di vuoto.

Il loro atteggiamento verso il matrimonio e la maternità è ansioso; sono comunque esperienze da non perdere assolutamente, anche se si tratta di un passo che temono di fare, in quanto sentono questa nuova condizione come schiavitù, sottomissione e perdita dell'individualità. Anche l'atteggiamento verso la propria professione è ansioso, come un fatto da non trascurare, ma che non possono accettare del tutto, per paura che le allontani dal matrimonio e dalla maternità.

Sembra che non sopportino l'idea d'impegnarsi nei due campi, poiché desiderano realmente un completo adattamento a ciascuno dei due opposti principi separatamente; cioè condurre contemporaneamente due vite differenti. Come se volessero essere uomo e donna. È una situazione psichica che potrebbe risolversi con l'alternativa « scegliere matrimonio o carriera ». Ma la loro generazione non può risolvere questo conflitto.

Erikson descrisse una fase normale nella vita di una giovane donna, quando si avventura nel mondo, con le parole: « con un'angoscia e una curiosità che appaiono spesso ermafrodite, se non completamente maschiline ». Considera anche « la bellezza più perfetta, un fenomeno estetico che sembra quasi trascendere tutti gli scopi e i desideri e quindi simbolizza la totalità dell'essere puro » (6).

(6) ibidem, pag. 282.

Questo animo giovanile include un tipo di bisessualità psichica ed è tipico di queste giovani donne, che non sembrano affatto poco femminili, proprio il contrario; piuttosto sembrano radicate in un ideale di totalità al quale non possono rinunciare.

Apparentemente non hanno nulla di esagerato nella personalità o nella costituzione, per spiegare que-

ste difficoltà. Sono giovani donne comuni, gradevoli in qualsiasi circostanza; non hanno un Animus che compete con quello degli uomini, sono attraenti ed intelligenti, ma non intellettuali e non sono ne eccezionalmente dotate, ne presentano qualche difetto o handicap. Se non fosse stato per la problematicità dei costumi nella società libera e per le prospettive che essa offre, non si sarebbero gettate nella prima esperienza promiscua, e avrebbero quindi subito un cambiamento poco problematico. D'altro canto, forse la turbata identità è dovuta in un primo momento ad un mancato equilibrio di atteggiamenti maschili e femminili nei rapporti fra i genitori, in seguito consolidati dalla collettiva elasticità delle norme.

Esse giungono all'analisi per diverse ragioni, caratterizzate da stati d'animo ansiosi, un crescente senso di intimo isolamento e una confusione di fini e propositi. Al di sotto delle ragioni e dei sintomi evidenti vi è l'opposizione fra radicamento **negli eterni aspetti e valori femminili** e la partecipazione allo sviluppo del **mondo maschile**.

Tutte le analisi presentano molte caratteristiche comuni. Da principio appaiono simboli di totalità, esemplificati dal seguente sogno:

« Mi trovo in un grande cerchio come Stonehenge. Un uomo cade dal cielo perpendicolarmente nel centro del cerchio. Appena tocca terra, mi allontano dal cerchio e mi dirigo verso una casa che si trova all'esterno. E' una grande casa vecchia, coperta dalle tenebre. Vi è stata costruita una nuova ala».

Questi simboli di totalità sembrano avere, ma non hanno, il carattere d'un prematuro processo d'individuazione. Il movimento si allontana dal simbolo più che avvicinarsi, come nel sogno. Vi sono diversi modi per valutare simili simboli, e forse tutti sono validi. Primo, possono essere immagini antecedenti alla separazione dei contrari; secondo, possono essere mancati tentativi per chiarire l'opposizione psichica superando il conflitto; terzo, sim-

boleggiano un'attivazione del Sé in vista d'una integrazione psichica nuova, sia in senso personale, che culturale, dal momento che rappresenterà una soluzione del conflitto tra radicamento e mutamento. La presenza frequente del simbolo ermafrodita può avere un tale significato.

L'archetipo della madre naturalmente è una caratteristica preminente e l'immagine negativa della madre è dapprima invariabilmente confusa con la propria madre. L'analista è coinvolto nella intera sfera di proiezioni positive-negative, ma il processo di sviluppo mentale non è interamente limitato alla seduta analitica. Prima che cominci l'analisi, o durante l'analisi stessa, la paziente instaura un rapporto con un giovane della sua stessa posizione, al quale è fedele e col quale acquista uno « status » sociale riconosciuto da i suoi simili. La sua esperienza nel lavoro, il rapporto personale e l'analisi diventano aspetti integranti del processo di sviluppo psichico.

Il lavoro diventa il campo sperimentale dell'io come abilità maschile, riferita al mutamento; il rapporto coi propri pari è il campo sperimentale specificamente per l'eros femminile; e l'analisi il campo d'integrazione in cui i valori mutevoli ed immutevoli si riuniscono per trovare il loro giusto significato.

Col passar del tempo la paziente potrà tentare di essere semplicemente umana e donna. L'esagerata identificazione con la totalità diminuisce e i genitori non sono più il centro delle proiezioni negative.

La guarigione è preceduta da intermedie forme d'integrazione. Il sogno seguente è un esempio:

« Vedo una camera che si estende dalla mia camera da letto e che prima non c'era. E' una cucina, ma è anche un soggiorno. Vi è un fornello antiquato, dei mobili di rozze case coloniche, alcuni mobili di stile vittoriano ed anche qualche sedia moderna ».

Qui vecchio e nuovo, ciò che cambia e ciò che è immutabile sono uniti nella cucina, il luogo ove la donna attua delle trasformazioni.

È molto difficile descrivere la trasformazione che da vita alla guarigione. Sebbene alcune caratteristiche siano comuni a tutte le analisi, il risultato finale è necessariamente legato alla personalità del singolo ed è anche, in alcuni aspetti, soggettivo. In termini generali si può dire che la paziente ha ritrovato il numen femminile, meta personale che precedentemente era stato eclissato. Quindi si sente di nuovo membro della sua generazione e discendente femminile delle sue antenate. Sentendosi tale, assume un atteggiamento diverso nell'ambito familiare. Ma ha anche imparato con l'esperienza, come dice Esther Harding, che una « sottomissione alla legge erotica comporta disciplina e sottomissione anche alla legge convenzionale » (7). La paziente ha acquistato un criterio inferiore, per poter prendere posizione verso la dialetticità del radicamento e del mutamento, senza il bisogno d'identificarsi eroicamente con l'uno o con l'altro. Come donna, ha una sfera d'azione psicologica di cui è fiduciosa; è capace d'impegno e di distacco di fronte al rapporto umano e al lavoro.

(7) Esther Harding, *La strada della donna*. Astrolabio, Roma 1948.

Ciò non significa che l'equilibrio fra questi opposti sia per sempre raggiunto, soltanto perché il suo lo ora riesce a dominarli. La prova si farà avanti quando diverrà madre. Solo allora si saprà se il risultato della sua analisi sarà stato positivo completamente o solo in parte.

Ottenere questo risultato significa aver raggiunto una posizione soddisfacente e piacevole. La paziente è consapevole che è maturata, ha acquistato intuito, è fiduciosa d'essere donna ed è libera dai sintomi. È migliorata nei rapporti umani ed anche esteriormente. L'analista sa che è avvenuto un profondo riorientamento, che il rio della paziente è consolidato nella sua identità femminile ed

ha instaurato un rapporto fiducioso sia con l'inconscio che con il mondo esterno.

Ma, per ragioni culturali più che personali, resta ancora un dubbio; la prova sarà il confronto con la maternità.

L'intensità del conflitto psichico della donna si rivela più chiaramente nel suo ruolo di madre. Gli svariati modi per esprimere tutto ciò danno l'impressione che l'io della donna voglia affidarsi al mutamento e cerchi disperatamente di trovare un punto d'incontro con l'archetipo materno che tenta di trasformare la sua vita e la sua identità in condizioni immutabili. Certamente alcune donne si adattano serenamente al loro ruolo materno e lo trovano ampiamente produttivo e soddisfacente. Altre, invece, integrano esaurientemente la maternità con attività d'altro tipo. Ed altre esprimono il temperamento materno nel lavoro, poiché non hanno una propria famiglia. Ma capitano anche « disgrazie » e molte situazioni di gran tensione.

Non tutti sono abbastanza forti da sopportare la dialettica degli opposti psichici. Una ragazza nubile può deliberatamente restare incinta ed insistere nel portare a termine la gravidanza senza famiglia o alcun aiuto. Una ragazza sposata può abbandonare la casa e il bambino per ritornare al proprio lavoro; un'altra può abbandonare una brillante carriera e contrarre un matrimonio sbagliato per il disperato bisogno di un figlio. La donna oggi può fuggire dalla maternità o rifugiarsi in essa. Può darsi che le donne che presentano una personalità più forte, se hanno una casa e una famiglia giovane si accollino doppie responsabilità ed attività e sentono l'obbligo di soddisfare contemporaneamente entrambi i poli della loro personalità. Naturalmente queste ragazze raggiungono la completa realizzazione un po' più lentamente.

Per concludere: data l'intensità e la prevalenza dell'opposizione intra-psichica nella personalità del-

le donne d'oggi; data l'importanza di un equilibrio mentale nei rapporti infantili con la madre, e considerando anche l'aumento di popolazione e tutte le sue possibili conseguenze, sarà problematico per gli analisti esaminare il risultato dell'analisi di giovani donne.

Non solo:

a) quale adattamento e sviluppo si è verificato nella personalità della paziente e nelle circostanze in cui si trova?

e non solo:

b) qual è il rapporto fra il suo Io e l'archetipo materno, per quanto riguarda la capacità e la stabilità nell'attuare il possibile ruolo di madre?

ma anche:

e) se verrà un tempo in cui le nascite saranno necessariamente limitate, in quale altro campo, se vi riuscirà, potrà realizzarsi?

Può essere che per ragioni connesse solo all'inconscio collettivo il problema attuale dell'opposizione intrapsichica sia uno strumento diretto a quel fine?

(Trad. di ALBA MUSCARIELLO)